

# LA LOTTA

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

ORGANO DELLA FEDERAZIONE NOVARESE DEL P. C. I.

L'INSURREZIONE NAZIONALE DEVE ESSERE INSURREZIONE DI TUTTO IL POPOLO

Da un anno dura la lotta sul nostro territorio. Da un anno Hitler va attuando il suo sistematico piano di distruzione e di sterminio contro il nostro paese, reo di essere stato il primo a rompere la catena della schiavitù. Da Salerno il terreno è coperto di rovine, le città distrutte, le ricchezze predate, la terra sconvolta ed inaridita. Ora questa terribile minaccia si addensa sulle regioni Settentrionali, sulle più ricche e popolose, su quelle che salvate dalla distruzione, potrebbero offrire alla ricostruzione del paese un valido concorso.

Noi non abbiamo mancato di presentare o noi stessi, al Partito, al popolo la prospettiva di un'avanzata lenta e contrastata delle truppe alleate attraverso una penisola ridotta progressivamente dai vandali nazisti la terra bruciata, come una minaccia contro la quale era necessario concentrare tutti gli sforzi della Nazione.

Oggi questa minaccia si sta realizzando. È vero che sono probabili cedimenti improvvisi, che potrebbero essere ed essere affrettati da una decisa avanzata verso Trieste dell'esercito Jugoslavo appoggiato da quello Sovietico. Ma è da forti saper guardare bene in faccia la realtà.

Bisogna sapere trarre dalla nostra argoscia di uomini e di Italiani, dall'odio implacabile contro il nemico ed i suoi servi, la forza per impedire che questa prospettiva si realizzi, per prendere la strada che solo può portarci a sicura salvezza.

Questa strada è quella dell'Insurrezione Nazionale. Noi abbiamo più volte denunciato al popolo italiano il diabolico piano nemico, noi abbiamo più volte rinnovato il nostro grido di allarme, noi abbiamo più volte dimostrato che solo una decisa azione insurrezionale di tutto il popolo, congiunta a quella offensiva degli Eserciti Alleati, potrà, stringendo il nemico in una morsa fatale, sconfiggerlo e ritirarsi senza avere il tempo di attestarsi sempre su nuove linee di resistenza, senza avere il tempo di portare a compimento distruzioni e saccheggi. Oggi più che mai è

necessario rinnovare questo grido di allarme e questo appello di lotta, oggi che mentre le necessità di uno sviluppo impetuoso dell'azione insurrezionale si fanno sempre più pressanti, assistiamo invece ad un ritorno offensivo di quell'attesismo che rappresenta l'ostacolo più pericoloso per lo sviluppo del movimento insurrezionale.

L'attesismo appare oggi quello che noi abbiamo sempre denunciato: una politica di tradimento degli interessi Nazionali. Affermare oggi che conviene restare tranquilli e passivi in attesa dell'arrivo delle truppe alleate, significa rassegnarsi a vedere la casa bruciare in attesa dell'arrivo dei pompieri.

L'arrivo delle truppe alleate è sicuro e non è lontano, ma sta, a noi italiani affrettare questo momento, e fare sì che la liberazione si realizzi attraverso il minimo possibile di rovine e di distruzioni. Noi basta brontolare contro la lentezza di un'avanzata che costa ai nostri alleati ingenti sacrifici di sangue, bisogna invece agire per facilitare questa avanzata. Se ciascun Italiano portasse il suo contributo alla lotta armata, la resistenza nemica sarebbe presto sfasciata.

Certo la lotta è dura, l'azione insurrezionale costa sacrifici grandi, ma questi possono far risparmiare ben più gravi lutti e rovine. Gli eroici partigiani, gli operai di Torino e di Milano mostrino a tutto il popolo la via che bisogna seguire. Di fronte a questi magnifici esempi, quale prova di rassegnazione morale, di pavida vigliaccheria, di ottuse prevenzioni offrono certi strati reazionari che non esitano ad aiutare lo svolgimento di una vasta manovra, organizzata dal nemico, e tendente a soffocare il movimento popolare, ad ostacolare ed impedire lo svolgersi dell'azione insurrezionale.

Agitando ancora una volta lo spettro del «pericolo bolscevico» si cerca di presentare come azione svolta a specifici obiettivi di Partito o di classe quel movimento che si propone soltanto la salvezza e l'avvenire del paese. Mentre i partigiani in lotta sui monti e gli operai in agitazione nelle officine si propongono soltanto la lotta contro gli oppressori, contro il terrore, la fame, le deportazioni, c'è chi va diffondendo la voce di complotti comunisti, c'è chi

presenta la discesa liberatrice dei partigiani verso le pianure e le città come tendente ad imporre con la forza nuovi ordinamenti sociali e politici. Questa fandonia, diffuso da agenti coscienti e incoscienti del nemico trovano purtroppo una certa accoglienza in alcuni strati della borghesia pavida ed ottusa che dimostra di non aver nulla imparato dalla tragica esperienza degli ultimi vent'anni. Il nemico cerca di presentare in questa luce l'azione dell'avanguardia combattente, per isolarla, per sottrarre forza al movimento insurrezionale, per aumentare cioè queste conside-

razioni politiche e sociali il numero degli attesisti. Scopo essenziale di questa manovra è di spezzare e almeno, minare la compattezza del fronte Nazionale, di isolare il nostro Partito come forza d'avanguardia del movimento Nazionale, di compromettere, in nome di una pretesa difesa dell'ordine, quella parte della borghesia, che si era schierata contro l'oppressore, con i nuclei capitalisti che hanno invece collaborato con il nemico. Naturalmente industriali collaborazionisti, alti funzionari statali, gerarchi fascisti sono i più attivi in queste manovre attraverso le quali sperano salvarsi dall'immane punizione.

Per facilitare queste manovre e per assicurarsi le spalle nelle sempre più difficili condizioni in cui si trovano, i tedeschi moltiplicano le proposte di tregue e di compromessi. I.C. L. N., che intendono essere l'organismo dirigente di tutto il movimento Nazionale e realizzare attorno ad essi l'unione di tutti gli italiani che al di sopra di ogni differenza di classe e di idee politiche e religiose vogliono lottare contro gli oppressori, hanno il dovere di agire prontamente per spezzare al più presto queste manovre del nemico. Col nemico non si tratta la compattezza del fronte Nazionale va rafforzata. Troppe prevenzioni, diffidenze e meschine gelosie avvelenano ancora l'atmosfera, ed ostacolano il progresso dell'azione.

Noi siamo decisi fautori di una rafforzata disciplina del movimento Nazionale, ma questa esige una lotta

a fondo contro ogni forma anche mascherata di attesismo. In questo fronte ciascun Partito deve poter contare per quello che esso realmente apporta alla lotta comune, per il suo reale contributo di azione e di sacrifici. Il nostro Partito ha un legittimo orgoglio di essere in prima fila nella lotta della Nazione. Esso non può permettere, perciò che gli si contesti il posto che gli spetta, ed il diritto di dire una parola decisiva sui problemi dell'azione e della ricostruzione.

\*

### INFLAZIONE

Secundo Pavolini aumentare i salari è come dire a chi lavora voneb le dice creare l'inflazione. Se ciò fosse vero, basterebbe diminuire le paghe e si starebbe benone! Il che è falso, naturalmente.

Non sono i salari, che incidono sul bilancio dello stato fascista, sono le spese d'occupazione, di polizia e di sbalzo! Facciamo un giro per i ristoranti: ecco i tedeschi panciuti o spicciati, ma sempre formidabili ingozzazioni di carni e di ciccioli, ecco gli ergastolani in ferie camuffati da erci, il capo spio, l'industriale collaborazionista, la donna ed i loro ruffiani filotedeschi che chiedono antipasti, vini speciali, sigarette finissime.

Tutti questi mantenuti srotolano bigliettoni, come nulla fosse... e in mano ne trucchiano ben altri centriti raccattano le cicche...

Sono gli operai che creano l'inflazione o sono gli sfruttatori tedeschi ed i traditori senza patria? Assassini in camicia nera, il sudore ed il sangue del popolo non vi bastano?

Perchè aggiungete la beffa?

Malgrado i carri e le baionette tedesche il lubrico carnevale sta per finire. Tremate! La giustizia è alle porte!

### CRISANTEMI SUL GARDA

Ecco che con un buon gusto di pura marca tedesca si vuol celebrare a tutti i costi la marcia su Roma, l'inizio cioè di quella cieca

reazione, che costò all'Italia 22 anni di lutto e di vergogna ed infine lo stacelo totale.

E ciò in questo scacco del nord, che gli epigoni sinistri degli infelici quadrimviri fanno tutta una galera foresta, un manicomio di criminali! Non sarebbe più opportuno celebrare i fasti luttuosi del fascismo nel giorno dei morti?

Il nostro pensiero si porta al piccolo Benito, tremante alle prime nebbie di novembre, sulle desolate rive del Garda. Solo, cacciato dagli Italiani, tradito prima e maledetto poi dai suoi stessi parenti egli si rifugiò, in un preludio di esilio ai Piedi delle Serpe nevose.

L'uomo, che volle essere aquila e fu avvoltoio, è oggi solo un papagallo impagliato, squallido arnese nelle mani di Himmler!

Meno importante del fosco Povellic meno utile dei rumorosi Pavolini Graziani o Pettinato, questo eterno Facanapa nella tragedia, non agita più teatralmente le varie spade dell'Islam, non ttraccia del cerro ornato non sorride del cavallo bianco.

Cova in livido silenzio la sua brumosa menzogna, evitato persino dai fotografi, da fiera canuta e rugosa immagine di un sogno melanconico di tirannide perpetua. Non bandiere, né canzoni dunque intorno allo spettrale maniaco, ma pallidi crisantemi!

### UNA DONNA AL GOVERNO NELLA GIUNTA PROVVISORIA DELLA VAL D'OSSOLA

Il Bollettino d'informazioni della Giunta Provvisoria di Governo della Valle dell'Ossola comunica che in seguito a decisione del C. d. L. N. di zona è stata accolta nella Giunta come titolare del Commissariato per l'assistenza e per i collegamenti con le organizzazioni popolari la signora Amelia Valli.

La unanime ed immediata decisione con la quale la giunta provvisoria ha accolto tra i suoi componenti l'amica Valli, dirigente dei «Gruppi di difesa della donna», ha voluto sottolineare il valore patriottico dell'avvenimento non solo nel ristretto quadro del territorio

liberato ma in rapporto all'Italia tutta nel suo prossimo domani.

La designazione della Valli a Commissaria all'assistenza e per i collegamenti con le organizzazioni popolari, significa il riconoscimento che non solo la donna deve partecipare alla direzione della vita nazionale perchè si e guadagnata col suo lavoro e la partecipazione alla lotta questo diritto, ma anche perchè molto meglio di un uomo essa può assolvere a certi compiti.

Infatti chi più di una donna, chi più di una madre può conoscere i bisogni del popolo, delle famiglie lavoratrici e trovare i giusti mezzi per venire in loro aiuto?

La nostra amica ha avuto pochi giorni sua disposizione per poter svolgere un proficuo lavoro. La sensibilità femminile ai dolori ed alla necessità del popolo le ha però subito fatte constatare che molte cose dovevano essere cambiate, le ha fatto riscontrare molte manchevolezze che forse ad un uomo sarebbero sfuggite. E già stava prendendo i provvedimenti del caso per assistere in modo efficace il popolo bisognoso, dedicando in modo particolare le sue cure alla assistenza ai bambini.

Ora, dopo la caduta di Domo-dossola la nostra amica è ritornata al suo vecchio posto di battaglia, è ritornata a dirigere le donne e ad aiutare i patrioti della libertà.

Alla cara compagna di lavoro i «Gruppi di difesa della donna» inviano i più cari saluti e l'augurio vivissimo che presto, a liberazione avvenuta, ritorni al suo posto di Commissaria, dove, siamo certi, lavorerà con entusiasmo ed abnegazione a favore delle donne, dei bambini di tutto il popolo.

\* \*

### SOTTOSCRIZIONI

3 Zone Avona ai valorosi		
Parugi dei	L.	1045
G. Poietta	«	90
Un fueruscito P. Part	«	1120
Un amico	«	30
Scotti W. I. Maggio	«	107
W Novara Rosse	«	55
W l'Italia	«	50
Totale	L.	2407